

dato lo stesso piacere che mi danno Anna Achmatova, Marina Cvetaeva, Silvia Plath e Anne Sexton, Patrizia Cavalli e Lidia Riviello... e allora viva gli Haiku della buona terra. Versi che aiutano la crescita spirituale e la conoscenza, ma soprattutto agevolano la quota di felicità quotidiana che compete a ogni individuo, e cosa si può chiedere di più alla poesia? È indispensabile aggiungere che il volume contiene alcune opere pittoriche materiche, belle e pregnanti, di Maria Grazia Tata.

ANTONIO VENEZIANI

### connessioni

## MALAFOLLIA

Racconti dal carcere  
Antonella Bolelli Ferrera (a cura di)

Giulio Perrone editore, 2019, 16 euro

È così potente la costrizione carceraria che, quando un detenuto scrive, scrive anzitutto di sé attraverso il macabro filtro delle sbarre e, quando ci imbattiamo in un suo racconto, non possiamo fare a meno di metterci in relazione quasi assoluta con chi scrive. Non è una sensazione tipica del lettore comune, spesso siamo soggiogati dal testo e difficilmente lo riportiamo all'autore se non, se proprio entra nelle nostre passioni, per il suo stile o per la sua convinzione politica. Qui no. In questi sei racconti siamo perennemente in connessione diretta con ciascun



autore, ne percepiamo gli umori, vicinanza e distanze da schemi che esulano dalla nostra quotidianità. Il tema della follia in carcere sviluppato in questo volume "evade", raggiunge le nostre coscienze di uomini liberi (ma in epoca di globalizzazione selvaggia e prevaricatrice mi sentirei di parlare più di "uomini fuori") e consente di ritornare su uno dei tanti argomenti che il perbenismo purulento della borghesia tende a trasformare in argomento tabù per lunghi periodi, salvo poi riesumarlo come catarsi delle neocolpe inventate in

ne più comune, si sta trasformando viepiù in strumento di vendetta contro i colpevoli di povertà, contro quelle persone individuate come pericolo secondo la nuova vulgata del concetto di sicurezza.

«We gonna raze, raze the prisons to the ground» (Noi raderemo, raderemo le prigioni al suolo) ci ricorda Patrizia nel suo racconto "Pensieri doppi", parole cantate da Joan Baez nel 1972 per i detenuti del carcere di Sing Sing e, forse, solo radendo al suolo quel muro costruito tra chi sta fuori e chi sta dentro, che non è solo il perimetro del carcere, ma è soprattutto l'esclusione coatta che deriva dal perseguimento delle politiche di sicurezza contro gli ultimi, gli zingari, i migranti, i disoccupati, che

potremo ristabilire un nuovo principio di convivenza alieno ai desiderata del potere.

Malafollia è la sintesi dell'ottava edizione del premio Goliarda Sapienza "Racconti dal carcere" presentato al recente Salone del libro di Torino, con l'introduzione dello scrittore Edoardo Albinati, del Presidente della Associazione Antigone, Patrizio Gonnella, e la prefazione di Antonella Bolelli Ferrera. Il volume raccoglie sei racconti scelti da una giuria presieduta da Elio Pecora e composta tra gli altri da circa 250 studenti liceali. «Non c'è solo il carcere in questo libro – scrive Albinati nella sua introduzione – Quasi tutti i racconti che lo compongono sono animati da un continuo andirivieni narrativo, tra il dentro e il fuori, il reale e l'immaginario, il passato e il presente», ma incombe la follia prima come discriminante, poi, man mano che si va avanti nella lettura, come componente naturale: «Follia e carcere – sottolinea nella prefazione Antonella Bolelli Ferrera – un binomio che pare inscindibile. Basti pensare che la maggior parte dei detenuti soffre di disturbi della personalità, quando non si tratta di vere e proprie psicosi».

